

A Loreto capolavori di quattro secoli

Esposta anche la tavola del Pagani della chiesa di S. Agostino ad Ascoli

di Stefano Papetti

Alla presenza del ministro per i Beni Culturali Antonio Paolucci e delle massime autorità religiose, civili e militari, si è aperta il 29 luglio, a Loreto l'attesa mostra 'L'iconografia della Vergine di Loreto nell'arte': attraverso una selezione di settanta opere di vario genere (affreschi, tavole, tele, sculture, oreficerie e tessuti) la rassegna si propone di illustrare le varie tipologie di rappresentazione della Madonna lauretana in un arco di tempo che va dal XV al XIX secolo.

Allestita nei saloni del Palazzo Apostolico, oggetto di un recente intervento di restauro, la mostra presenta al pubblico molte opere inedite, rimaste confinate fino ad oggi nelle chiese dell'entroterra marchigiano, e vari capolavori notissimi, per la prima volta esposti nella nostra regione.

Non è dunque un caso se il catalogo ed il manifesto dell'esposizione riproducono la 'Madonna dei pellegrini' di Caravaggio, dipinta nel 1603 per la chiesa di S. Agostino a Roma ed eccezionalmente concessa in prestito per questa occasione.

Le prime rappresentazioni della Vergine lauretana, risalenti al XIV ed al XV secolo, mostrano Maria in piedi sotto un baldacchino sostenuto da colonne e sollevato da vari angeli, come attestano gli affreschi di Andrea Delitio del

Duomo di Atri e di Lorenzo d'Alessandro dell'Ospedale di Matelica; ad Ascoli questa tipologia è testimoniata da un dipinto devozionale recentemente rinvenuto in una nicchia ubicata presso l'ingresso del Circolo Cittadino.

Sul finire del '400 si affer-

*Le foto:
Madonna di Loreto
e santi. Ascoli Piceno,
Chiesa di S. Agostino
■ Madonna di Loreto
- Fabriano
- Pinacoteca Civica,
ignoto scultore
marchigiano
del XV secolo*



ma, invece, la consuetudine di effigiare la Santa Casa in volo, sostenuta dagli angeli, con Maria ed il Bambino seduti sul tetto, spesso associati ad altri santi. Con l'intensificarsi della devozione mariana seguita alla Riforma tridentina, varie comunità religiose marchigiane si dotarono di modelli plastici della Santa Casa, realizzati da valenti artefici in legno intagliato, dipinto e dorato, che venivano portati in processione la notte fra il 9 e il 10 dicembre per commemorare l'arrivo a Loreto della abitazione di Maria; proprio questi plastici costituiscono la maggiore novità della mostra che ne ospita una rassegna dei migliori.

A Loreto è esposto anche un importante dipinto proveniente dalla chiesa di Sant'Agostino ad Ascoli Piceno: si tratta della tavola di Vincenzo Pagani raffigurante la 'Traslazione della Santa Casa con i Santi Lucia, Giuseppe, Cosma e Damiano' commissionata al pittore di Monterubbiano nel 1539. Il Pagani, attenendosi con scrupolo alla tradizione lauretana, raffigura la Casa come un modesto edificio con tetto a due spioventi e

piccolo campanile a vela, sollevato con fatica da quattro angeli agli angoli della costruzione. Fra i quattro Santi posti in basso si distende un arioso paesaggio marchigiano, minuziosamente descritto nelle sue essenze arboree e nei borghi fortificati che si specchiano sul mare solcato dalle imbarcazioni, cosicché il dipinto ascolano presenta un condensato di riferimenti devozionali, unendo alla tradizionale visione del volo attraverso l'Adriatico anche un'allusione alla protezione dei naviganti e dei marinai; i due santi medici Cosma e Damiano raffigurati sulla sinistra ricordano inoltre la consuetudine di invocare la protezione della Vergine lauretana in occasione delle ricorrenti epidemie di peste che nel corso del XVI secolo flagellarono le città picene.

Nonostante l'importanza delle opere richieste per la presente rassegna, gli enti religiosi ed i musei che ne hanno la proprietà si sono mostrati favorevoli al prestito, convinti dell'unicità dell'evento e dell'alto valore culturale dell'iniziativa che rientra fra quelle previste in occasione del Settecentenario lauretano.

